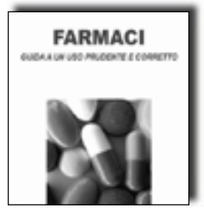
Iscritta all'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello regionale di cui all'articolo 5 della Legge regionale 16/2004 (DECRETO N° 2489/COM)
Sede regionale: Borgo Aquileia 3/b - 33057 Palmanova (UD)
Tel. e fax 0432 935548 – e-mail: fcnuovo@libero.it Sito web: www.federconsumatori-fvg.it

FEDERCONSUMATORI FVG: I RESPONSABILI SETTORE PER SETTORE

Responsabile regionale	Edo Billa	fcnuovo@libero.it
Responsabile prov. Gorizia	Silvia Padovani	federgo@libero.it
Responsabile prov. Pordenone	Gianfranco Tamburini	federconsumatoripn@tele2.it
Responsabile prov. Trieste	Marco Valent	federconsumatori.ts@virgilio.it
Responsabile prov. Udine	Wanni Ferrari	federcud@tin.it
Resp. organizzazione e amministr.	Marco Missio	marcomissio@libero.it
Coordinatrice consulta giuridica	Barbara Puschiasis	consultagiuridicafvg@libero.it
Resp. risparmio e assicurazioni	Marco Valent	valentmarco@yahoo.it
Responsabile comunicazione web	Erica Cuccu	erica.cuccu@libero.it
Responsabile sanità	Wanni Ferrari	federsalute@libero.it
Responsabile telefonia	Giuliano Coronica	fc.fvg.infotelefonia@gmail.com
Responsabile rapp. internazionali	Tullio Turk	federconsumatori.ts@virgilio.it
Responsabile energia e servizi a rete	Erika Battistella	servirete@libero.it

Le nostre guide
disponibili presso gli sportelli Federconsumatori



I nostri sportelli della sanità

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
UDINE c/o Policlinico Universitario Padiglione Petracco, stanza 7 (entrata v. Colugna) tel. 0432.559350		17.00-19.00				10.30-12.30
UDINE sede Federconsumatori Via Torino, 64 tel. e fax 0432.45673	16.00-17.00					
CODROIPO c/o Ente di assistenza Daniele Moro tel. 0432.909321			17.00-19.00			
GEMONA c/o Ospedale Civile tel. 0432.989315					18.00-20.00	
PALMANOVA c/o Ospedale Civile piano terra sala associaz. tel 0432.921281			10.00-12.00			

Sportello alimentare

PALMANOVA Borgo Aquileia 3/B tel e fax 0432.935548	10.00-12.00					

TESSERAMENTO 2010

Per rinnovare l'iscrizione potete rivolgervi ai nostri sportelli o tramite c/c Postale n° 12489332 intestato a Federconsumatori F.V.G.

Rinnovo iscrizione per il 2010: € 15,00

Rinnovo iscrizione triennale 2010-11-12: € 40,00

L'iscrizione dà diritto a:

• Ricevere il nostro periodico regionale "CITTADINO CONSUMATORE" • Consulenza e assistenza di base gratuite per tutta la durata dell'iscrizione, in tutti i nostri sportelli della regione • Assistenza legale a costi ridotti e convenienti • Materiale informativo sulla tutela del consumatore e alla rivista nazionale mensile ROBIN (da ritirare presso i nostri sportelli) • Consulenza ON-LINE • Partecipare alla vita democratica dell'Associazione • Beneficiare dei servizi convenzionati dell'Associazione.

Se avete già provveduto all'iscrizione per l'anno 2010, non tenete conto del presente invito.

I nostri sportelli polifunzionali

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
TRIESTE Via Matteotti, 3 tel. 040.773190 fax 040.9772002	10.30-12.30	16.30-19.00	16.30-19.00		16.30-19.00	10.30-12.30
TRIESTE Melara, via L. Pasteur, 3/B tel. e fax 040.911211				16.00-18.00		
UDINE Via Torino, 64 tel. e fax 0432.45673	15.00-17.00	16.00-18.00	10.00-12.00	16.00-18.00	16.00-18.00	10.00-12.00
CIVIDALE P. G. Cesare, 15 tel. 0432.550328					15.00-16.30 (II e IV del mese)	
CODROIPO c/o Municipio tel. 0432.824505			16.15-18.15			
GEMONA Via Campagnola, 15 tel. 0432.980891 fax 0432.790432		11.00-12.30				
GEMONA Via Caneva, 25				10.00-12.00		
PALMANOVA Borgo Aquileia 3/B tel. e fax 0432.935548		17.00-19.00		17.00-19.00		
PAVIA DI UDINE c/o Municipio tel. 0432.646111				16.00-18.00		
S. DANIELE D. FR. V.le Trento e Trieste, 32 tel. e fax 0432.954775				14.30-16.00		
S. GIORGIO DI NOGARO c/o Municipio tel. 0431.623615				10.00-12.00		
CERVIGNANO DEL FRIULI Via Caiù, 1/B tel. e fax 0431.34322					10.00-12.00	
LATISANA Centro polifunz. v. Gaspari tel. 0431.516617 fax 0431.516636				15.00-17.00		
TARCENTO Via Angeli, 2 tel. 0432.783848					9.30-11.00	
TOLMEZZO Via Carducci, 18 tel. 0433.2839		14.30-16.00				
TRICESIMO c/o Municipio tel. 0432.855411	10.00-12.00					
PORDENONE Via San Valentino, 30 tel. e fax 0434.247175		16.00-18.00		16.00-18.00		
MANIAGO Via Umberto I, 33 tel. 0427.71290	15.30-17.30					
SACILE Via Carli, 6 tel. 0434.781333				9.30-11.30		
SAN VITO AL TAGL. c/o Municipio tel. 0434 842914, fax 0434 522880					9.00-11.00	
GORIZIA Via Baiamonti, 22 tel. e fax 0481.534801	16.00-18.00			9.30-11.30		
MONFALCONE Via Valentinis, 84 tel. e fax 0481.790434	16.00-18.00			9.30-11.30		
GRADISCA D'ISONZO P.za Unità, 14 tel. e fax 0481.961328		10.00-12.00			16.00-18.00	

Tirocini formativi per studenti universitari

Federconsumatori F.V.G. ha sottoscritto convenzioni per tirocini formativi di studenti per tutte le facoltà dell'Università di Udine e per la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trieste. Federconsumatori è interessata in particolare a ospitare studenti di giurisprudenza, di economia, di comunicazione informatica, di statistica e di scienze degli alimenti. Come noto i tirocini formativi, realizzati nell'ambito di specifici progetti, sono utili per crediti formativi e punteggi per la laurea. Tutti gli interessati possono rivolgersi presso le nostre sedi provinciali o regionale oppure inviare una e-mail al seguente indirizzo: fcnuovo@libero.it

cittadino consumatore

Periodico della Federconsumatori Friuli Venezia Giulia

Direttore responsabile: Patrizia Artico
www.cittadinoconsumatore.it n. 30 settembre-ottobre 2010

Iscrizione reg. Tribunale di Udine n° 31 del 27.7.2005 - Stampa: Tipografia Tomadini - Udine
Poste Italiane s.p.a. Sped. in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE - contiene inserto

PRIMO PIANO

BANCHE: ANCORA I FAMIGERATI "DERIVATI"

Alcuni analisti economici ritengono che a trainare la ripresa di alcune grandi banche internazionali siano ancora i famigerati "derivati".
I derivati sono prodotti finanziari, titoli il cui prezzo è basato sul valore di mercato di altri beni (azioni, indici, valute, tassi, etc.). I derivati hanno raggiunto negli ultimi anni una diffusione enorme nel mondo grazie alla globalizzazione dei mercati. I prezzi dei derivati sono definiti in relazione a parametri vari, talvolta complessi e articolati, rendendo il risparmiatore praticamente incapace di sapere che valore realmente hanno e che fine faranno i suoi investimenti. Esistono derivati strutturati per ogni esigenza e basati su qualsiasi variabile, perfino la quantità di neve caduta in una determinata zona. Gli utilizzi principali sono: arbitraggio, speculazione e copertura di debiti. Questi prodotti finanziari sono considerati da tutti gli economisti i principali responsabili della crisi che ha colpito tutti i maggiori paesi del mondo e che continua a produrre effetti estremamente negativi sulla produzione e sull'occupazione. Il fatto che le maggiori banche puntino di nuovo su questi prodotti per rilanciarsi non ci fa stare tranquilli. Per quanto pericolosamente sregolato, smaccatamente speculativo e sostanzialmente fuori controllo, il mercato mondiale degli strumenti finanziari derivati resta la principale risorsa di crescita delle banche coinvolte nel processo di ripresa, e nonostante le feroci critiche per il loro potenziale distruttivo i derivati ritornano al centro dell'attività bancaria. In assenza di un'autentica riforma capace di insistere non solo sui requisiti patrimoniali ma anche, se non soprattutto, sulla regolamentazione dei mercati più complessi, i derivati sono destinati a confermare tutto il loro potenziale distruttivo.
Le storie di default e guai finanziari in genere non mancano di certo. Il passato recente ne è pieno e il presente continua a estrarre dal cilindro nuove disgrazie. Al centro della contesa la solita, immancabile, asimmetria informativa che vede gli istituti in possesso di dati completi e attendibili e i clienti consumatori nel ruolo di scommettitori poco informati e, in definitiva, sostanzialmente non competenti. Un fenomeno ampiamente noto anche in Friuli Venezia Giulia che, dopo aver aperto uno squarcio nei conti di diversi enti locali e depredato privati risparmiatori, rischia ora di produrre effetti devastanti nei conti delle imprese, in particolare delle microaziende che anche della nostra regione sono state a volte protagoniste di incauti acquisti di "derivati".

Edo Billa

Scegliere liberamente cosa acquistare e come acquistare, tra le varie opportunità offerte dalla produzione di beni e servizi, è un primo fondamentale diritto di ogni cittadino. In molti settori però questo è reso difficile e in parecchi casi impossibile per chiusure corporative, nicchie protette e rendite di posizione. Questa situazione ancora abbondantemente presente nel nostro Paese non danneggia soltanto i consumatori ma l'intero sistema economico. Negli ultimi anni anche per ottemperare alle Direttive dell'Unione Europea, in alcuni settori qualcosa si è mosso. Infatti da qualche tempo i cittadini italiani hanno il diritto di scegliere i propri fornitori di energia elettrica e di gas. Considerando che l'apertura del mercato dell'energia elettrica e del gas, se ben funzionante e sufficientemente controllato può portare reali benefici per le famiglie, Federconsumatori FVG ha pubblicato l'opuscolo informativo qui allegato, per fornire al cittadino consumatore tutte le informazioni necessarie per effettuare la scelta ritenuta più conveniente.

Tariffe ecologiche?

L'apertura alla concorrenza del mercato dell'elettricità, congiunta alla diffusione della sensibilità ecologica, sta creando uno spazio di mercato interessante per la vendita di energia "verde", cioè derivante da fonti di energia rinnovabile. Alcune cifre di carattere generale sono utili a inquadrare il problema: nel 2009 l'energia elettrica "verde" prodotta in Italia è stata di circa 66.000 Gwh, quasi un quinto del totale. Il contributo delle diverse fonti è stato il seguente: idroelettrica: 72%; biomasse:10% ; eolico: 9%; geotermico: 8%; solare: 1%.
In mancanza di una "tracciabilità" dei Kwh prodotti da ogni singolo impianto, esiste solo un'attestazione volontaria dei produttori di energia verde che richiedono al Gestore dei servizi elettrici l'emissione di certificati corrispondenti all'energia prodotta da fonti rinnovabili, anche situate fuori dall'Italia. I venditori di energia verde devono acquistare una quantità di certificazioni corrispondente all'energia che vendono ai clienti, ma non esiste un controllo indipendente che stabilisca la corrispondenza tra venduto e prodotto. Chiarito questo, occorre ricordare che la produzione di impianti di energia rinnovabile è finanziata da tutti i consumatori di elettricità con il pagamento di diverse voci della bolletta (conto energia, cip. 6, tariffa onnicomprensiva) che complessivamente pesano per il 4,5% dell'importo totale. Una di queste voci (il cip. 6) finanzia però le fonti energetiche "assimilate": impianti di produzione combinata di energia elettrica e calore, impianti che utilizzano fonti fossili. Quindi anche chi sceglie una tariffa "verde" è tenuto a finanziare indirettamente fonti energetiche che non sono affatto verdi: un altro esempio di mancata trasparenza che rende più arduo il compito di chi vuole promuovere un'energia "pulita". A ciò si aggiunge il fatto che la scelta di una tariffa "verde" non obbliga in alcun modo il venditore a investire i ricavi nello sviluppo di impianti di energia alternativa. Un proposito, quello dello sviluppo delle fonti sostenibili, per ora affidato alle scelte sostanzialmente volontarie dei consumatori e dei venditori di energia ma non sostenuto da meccanismi trasparenti e vincolanti garantiti dal potere pubblico.

Diritto di recesso per il credito al consumo

Recentemente è stato approvato il decreto legislativo di recepimento della direttiva europea in materia di contratti di credito al consumo. La direttiva prevede il diritto di recesso entro 14 giorni e la possibilità del rimborso anticipato del credito. La direttiva prevede che il consumatore dispone di un periodo di quattordici giorni di calendario per recedere dal contratto di credito senza dare alcuna motivazione. Tale periodo di recesso ha inizio dal giorno della conclusione del contratto di credito, oppure dal giorno in cui il consumatore riceve le condizioni contrattuali se tale giorno è posteriore a quello indicato dal contratto. Inoltre con la nuova direttiva c'è la possibilità di rimborsare anticipatamente l'importo dovuto. In pratica il consumatore ha il diritto di adempiere in qualsiasi momento, in tutto o in parte, agli obblighi che gli derivano dal contratto di credito. In tal caso, egli ha diritto a una riduzione del costo totale del credito, che comprende gli interessi e i costi dovuti per la restante durata del contratto. In caso di rimborso anticipato del credito, il creditore ha diritto a un indennizzo equo e oggettivamente giustificato per eventuali costi direttamente collegati al rimborso anticipato del credito, sempre che il rimborso anticipato abbia luogo in un periodo per il quale il tasso debitore è fisso. L'indennizzo non può superare l'1% dell'importo del credito rimborsato in anticipo, se il periodo che intercorre tra il rimborso anticipato e lo scioglimento previsto dal contratto di credito è superiore a un anno. Se il periodo non è superiore a un anno, l'indennizzo non può superare lo 0,5 % dell'importo del credito rimborsato in anticipo.
La direttiva prevede inoltre obblighi di informazione precontrattuali da fornire al consumatore: il creditore e, se del caso, l'intermediario del credito, sulla base delle condizioni di credito offerte dal creditore e, se del caso, delle preferenze espresse e delle informazioni fornite dal consumatore, forniscono al consumatore, in tempo utile prima che egli sia vincolato da un contratto o da un'offerta di credito, le informazioni necessarie per raffrontare le varie offerte al fine di prendere una decisione con cognizione di causa in merito alla conclusione di un contratto di credito. La direttiva prevede infine anche una regolamentazione dei mediatori creditizi: gli Stati membri provvedono affinché i creditori siano controllati da un organismo o da un'autorità indipendente da istituzioni finanziarie o siano oggetto di una regolamentazione.

Io navigo per il Burlo

Con l'obiettivo di raccogliere fondi per la realizzazione di un parco giochi nel giardino dell'ospedale pediatrico triestino si sono riunite intorno alla Direzione le associazioni di volontariato, sigle sindacali, la Federconsumatori e una serie di sponsor e sostenitori che, in occasione della Barcolana prevedono di distribuire gadget, magliette e adesivi con la formula dell'offerta libera. Partner importante è anche la Lyoness Child & Family Foundation che crede nel diritto allo studio ed è impegnata a gestire un'attività di supporto in tutto il mondo, per l'istruzione di migliaia di bambini che altrimenti non potrebbero permettersela. Come è stato sottolineato, già in questa fase preparatoria molte persone si stanno attivando a vario titolo e su base volontaria per portare avanti il messaggio di sinergia e collaborazione per lo sviluppo attuale e futuro dell'Istituto. In occasione della Barcolana – l'appuntamento è per il 10 ottobre - si intende creare una grande rete di solidarietà a supporto della Ricerca scientifica e lo sviluppo di nuove specialità dell'"Ospedaletto", come viene affettuosamente chiamato l'ospedale infantile triestino.

Rubina Menin

IN EVIDENZA

Wireless in provincia di Udine: Nettare fallisce, subentra Consultcom

Varie sono state le segnalazioni presso i nostri sportelli di problematiche relative alla fornitura del servizio Wireless da parte della Nettare s.r.l. Più in particolare tale società forniva il servizio internet wi-fi ai Comuni che nel territorio friulano non erano/sono dotati del servizio adsl. Il contratto sottoscritto dagli utenti per la fornitura di tale servizio aveva la durata di diversi mesi e in alcuni casi veniva prevista anche la sottoscrizione di un contratto di finanziamento per far fronte a tale spesa. Sin da subito giunsero ai nostri sportelli segnalazioni in merito alla scadente qualità del servizio, stante il fatto che in alcuni casi si erano addirittura verificate sospensioni della fornitura della connessione wireless per diverse ore, se non addirittura per giorni.

Dopo alcuni mesi si apprendeva che la Nettare s.r.l., società con sede legale in provincia di Pisa, era fallita. Gli utenti però si sono visti garantire il servizio grazie alla cessione, precedente al predetto fallimento, di tutti i contratti in essere dalla Nettare s.r.l. alla Consultcom s.r.l., società con sede a Udine.
Ad oggi sono giunte all'indirizzo di tutti i clienti lettere informative da parte della nuova società ove vengono avanzate due diverse proposte per i contratti ancora in essere. La prima riguarda la prosecuzione dell'attuale rapporto contrattuale sino alla sua scadenza naturale mantenendo le identiche condizioni di contratto, ma con la sottoscrizione già ora, da parte dell'utente che lo desiderasse, di un nuovo contratto per il futuro sempre alle attuali condizioni.
Nel caso in cui invece l'utente non volesse più proseguire il rapporto alla scadenza del contratto in essere, gli verrebbero applicate per la parte di contratto ancora da eseguirsi le condizioni e le tariffe del servizio aggiornate alle condizioni di mercato odierne. Tali proposte, giustificate da consistenti lavori che la Consultcom s.r.l ha dovuto effettuare su una rete ceduta dalla Nettare s.r.l. alquanto vetusta e in alcuni casi mal funzionante, hanno determinato la necessità di un incontro chiarificatore tra la Federconsumatori Udine e la Consultcom s.r.l. All'esito dello stesso si è giunti alla conclusione che coloro che non fossero più intenzionati a fruire del servizio Wireless fornito da Consultcom s.r.l., in alcuni casi unico strumento che garantisce le connessioni a internet, può proseguire il rapporto alle condizioni attuali sino alla scadenza.
Coloro che fossero interessati a ulteriori chiarimenti ovvero coloro che avessero sottoscritto il contratto di finanziamento per il servizio con la Nettare s.r.l. possono chiedere informazioni via mail (federcud@libero.it) ovvero tramite facebook (federconsumatorifvg) ovvero recandosi ai nostri sportelli della provincia di Udine anche telefonando al numero 043245673.

Barbara Puschiasis

Antitrust vigile

Informiamo con soddisfazione che anche grazie alle segnalazioni di Federconsumatori Udine sono stati recentemente pronunciati due provvedimenti sospensivi di attività commerciali giudicate scorrette e aggressive da parte dell'Autorità Garante per la concorrenza ed il mercato, la cui attività di vigilanza e controllo è sempre più sollecitata.
Le società colpite sono la Jolly s.r.l. e la New Company, meglio conosciute dai consumatori con i marchi Linea casa o Casa viva.
Attraverso una telefonata pretestuosa gli agenti di queste società riuscivano a ottenere un appuntamento a domicilio dei potenziali clienti laddove veniva proposta la sottoscrizione gratuita di un coupon per l'acquisto di prodotti a prezzi estremamente vantaggiosi e senza alcun impegno. Al secondo appuntamento, appositamente fissato per la consegna di tale coupon, veniva invece rilasciato un catalogo con un elenco di prodotti, cui l'acquisto era ormai vincolato dalla precedente sottoscrizione con prezzi fino a 2.600 euro. A quel punto i malcapitati che provavano a scegliere la via del recesso si vedevano negare tale possibilità con minaccia di azioni legali in caso di mancato pagamento.
L'Autorità ha ritenuto tali pratiche commerciali per un verso ingannevoli in quanto al consumatore sarebbero state fornite informazioni inesatte e non veritiere con riferimento alle caratteristiche generali dell'offerta promossa, nonché al prezzo e agli oneri da sostenere per aderire alla stessa, per altro verso la pratica risulterebbe aggressiva per le modalità con cui vengono fatti stipulare i moduli ai consumatori e sono successivamente consegnati i prodotti che gli stessi si sarebbero inconsapevolmente impegnati ad acquistare (ben prima dei termini indicati nei moduli stessi). Tale pratica è stata giudicata, pertanto, idonea a condizionarne indebitamente la libertà di scelta o il comportamento economico. L'Antitrust ha considerato inoltre scorretta la condotta consistente nella somministrazione dei moduli descritti in precedenza, nei quali non è indicato in maniera chiara e trasparente la natura del rapporto, l'oggetto e il prezzo dei prodotti che i consumatori saranno obbligati ad acquistare, ma recano solo un generico impegno a spendere un determinato ammontare.

Ivano Bernardis

IN BREVE

• Bluenergy: accordo raggiunto per la conciliazione paritetica

Federconsumatori e Adiconsum regionali hanno sottoscritto recentemente un accordo con la società di vendita di energia elettrica e gas Bluenergy Group SpA che prevede l'attivazione di una procedura di conciliazione paritetica per la risoluzione delle eventuali controversie che dovessero insorgere tra l'azienda e il cliente consumatore. La conciliazione paritetica rappresenta un valido strumento per la risoluzione delle controversie sia per l'efficienza delle procedure che per i costi ridotti, e fornisce un'adeguata ed efficace tutela dei diritti dei cittadini consumatori. La procedura prevede che in prima istanza venga effettuato un reclamo scritto in via informale e nel caso in cui la Bluenergy dia risposta negativa o insoddisfacente, il cittadino consumatore, direttamente oppure attraverso una delle associazioni firmatarie, può avviare la conciliazione che si dovrà concludere entro 60 giorni; in tale periodo sono interrotti gli eventuali pagamenti senza il rischio di vedersi sospesa la fornitura.

• Puliamo il mondo

L'annuale appuntamento di "Puliamo il mondo" è l'iniziativa che Legambiente dedica alla sensibilizzazione e al ripristino dell'ambiente da ogni tipo di rifiuto indebitamente immessovi; quest'anno l'iniziativa assume una caratterizzazione nuova. Infatti l'accento non è più posto solo sul "pulire" ma anche su un'azione preventiva: non sporcare.
La "sporcizia" più diffusa è quella degli indistruttibili sacchetti di plastica; un emendamento alla finanziaria del 2007, approvato dal Parlamento, prevedeva che l'immissione in commercio di questi sacchetti sarebbe terminata alla fine del 2009 ma la lobby dei produttori aveva ottenuto la proroga del termine alla fine del 2010. Sulla scorta della passata esperienza vi è il concreto pericolo che in prossimità della nuova scadenza i produttori cerchino di ottenere una nuova proroga. Al fine di ottenere il rispetto del nuovo termine previsto invitiamo a visitare il sito www.puliamoilmondo.it per sottoscrivere la petizione ad hoc.

• Tonno in scatola: prodotto "sostenibile"?

Per la sua praticità il tonno in scatola costituisce una riserva di cibo già pronto, appetitoso e di preparazione quasi istantanea: molto gradito, quindi, a chi non può o non vuole dedicare troppo tempo alla preparazione dei pasti. Occorre però essere consapevoli delle conseguenze che il consumo di questo alimento provoca su diversi piani. Anzitutto il sovrasfruttamento che mette a rischio la riproducibilità di questa specie; ogni anno vengono pescati circa 3 miliardi di chili di tonno. Contrariamente a quanto si crede, anche l'Italia è un grande importatore netto di tonno in quanto il consumo eccede largamente il pescato nel Mediterraneo. Il sovrasfruttamento dipende anche da una consistente frazione di pesca illegale che sfugge a ogni controllo. In secondo luogo le conseguenze su altre specie, dovute a sistemi di pesca non selettivi (reti a circuizione, cavi che sostengono migliaia di ami, palamiti) che provocano la cattura di altre specie di pesci (delfini, squali) non suscettibili di utilizzo alimentare. Occorre quindi considerare gli aspetti sociali connessi alla pesca del tonno che occupa nei diversi continenti interessati circa mezzo milione di persone e interessa alcune aree costiere dell'Oceano Indiano, dell'Oceano Pacifico e dell'Oceano Atlantico nonché del Mar Mediterraneo. Il ciclo di lavorazione prevede sempre l'immediata pulitura e surgelazione del pescato; le fasi successive della cottura e dell'inscatolatura avvengono talora nelle aree di pesca, talora nei Paesi di importazione prima dell'immissione in commercio. Gli standard sociali richiesti dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (salario minimo, orario, diritti sindacali, lavoro minorile, salute e sicurezza) vengono frequentemente elusi specialmente nei Paesi che si affacciano sull'Oceano indiano e sulla parte australe dell'Oceano Pacifico e Atlantico. Questa situazione dipende anche dal fatto che le normative attuali non prevedono (a differenza dai prodotti agricoli e industriali) che vengano indicate le zone di pesca della materia prima: carenza informativa che impedisce ai consumatori una scelta davvero responsabile perché consapevole.

• Ogm: mais illegale In Friuli Venezia Giulia

A seguito della nota vicenda della semina illegale di mais OGM a Vivaro (PN) alcune associazioni, tra cui Federconsumatori, hanno indirizzato al Presidente ed all'Assessore all'Agricoltura della Regione Friuli Venezia Giulia una richiesta di intervento. Nella richiesta, dopo aver ricordato le iniziative intraprese per denunciare alle istituzioni e alla magistratura la grave situazione di illegalità determinatasi a seguito della semina nello scorso mese di aprile di mais transgenico ad opera degli "Agricoltori federati" e del "Movimento libertario", hanno lamentato l'inerzia della Magistratura e delle istituzioni che non hanno adottato i provvedimenti di propria competenza nonostante vi fosse assoluta chiarezza sia in termini di fatto (la semina del mais transgenico, confermata dalle due organizzazioni ricordate) che di diritto (l'illegalità prevista dalla legislazione vigente).
In questa situazione di inerzia sono maturate le successive iniziative di un gruppo di "no global" (identificati e rilasciati dalle forse dell'ordine che hanno prima "assistito" all'azione) che hanno distrutto le piante di mais transgenico e le polemiche all'interno delle forze di governo tra i favorevoli all'azione dei "no global" (il governatore del Veneto, Luca Zaia) e i contrari (il ministro dell'agricoltura, Giancarlo Galan). Questi, in estrema sintesi, i fatti che ci inducono a una doppia perplessità. Come consumatori non comprendiamo un comportamento delle istituzioni che non tengono conto delle scelte compiute sul piano sostanziale nel 2001 per quanto riguarda il divieto di coltivazioni OGM: le scelte fatte si rispettano e se non si condividono più occorre fare una battaglia trasparente per cambiarle assumendosene la responsabilità. Come cittadini: un comportamento lassista e ispirato dall'inerzia non può che deprimere ulteriormente la già debole fiducia nelle istituzioni.